

CHIESCLUSIVO

ALLA SCOPERTA DELL'**ELBA**

TERRA DAGLI EMOZIONANTI PAESAGGI, MADRE DI VITIGNI DI QUALITÀ, È LUOGO IDEALE PER RITROVARSI. TUTTI LA CONOSCONO PER L'ESILIO DI NAPOLEONE, MA PER CINQUE SECOLI SIGNIFICÒ UN'INESAURIBILE FONTE DI RICCHEZZA PER GLI ETRUSCHI CHE SFRUTTARONO LE SUE MINIERE DI FERRO

isole

APPUNTI
DI VIAGGIO
SULLA
SCIA DEI
RICORDI

di **Maurizio
Costanzo**
Foto di **Roberto
Rocco**



PER GIORGIO DE CHIRICO L'ELBA RAPPRESENTÒ UN LUOGO DI ISPIRAZIONE E DI LUNGO SOGGIORNO. È UN'ISOLA DOVE CONVIVONO MOLTI STATI D'ANIMO



Elba (Livorno). Gaia Bermani Amaral in barca. E proprio a uno spot girato su una barca a vela deve la sua notorietà.

La storia dell'Elba è conosciuta anche dai più distratti per la presenza di Napoleone Bonaparte che in dieci mesi di governo realizzò una serie di opere che hanno sfidato i secoli. L'Elba è chiamata anche "L'isola del vino buono", come la battezzò Plinio il Vecchio, ma principalmente è un'isola in realtà con una storia abbastanza poco conosciuta. Pensate ad esempio che per circa cinque secoli, per gli etruschi, l'Elba significò una inesauribile fonte di ricchezza. Sfruttarono le miniere ed esportarono il ferro nel bacino del Me-

diterraneo. Rimangono a testimonianza di ciò molte necropoli e alcuni resti di forni. Quando i romani subentrarono agli etruschi, ereditarono una sorta di industria siderurgica e furono loro a scoprire i vini e anche i fanghi curativi delle Terme di San Giovanni. Per dirla in breve, l'Elba è stata sempre contesa dopo i romani, da austriaci, tedeschi, inglesi e francesi e tutti di volta in volta sfruttarono i giacimenti e incrementarono i vini che sono ancora oggi nell'eccellenza. In questi anni infatti si è consolidato il settore del turismo enoga-



stronomico. Chi scrive conobbe l'Elba solo per brevi vacanze. Mi recai più avanti negli anni a Porto Azzurro per una serie di interviste nel penitenziario dove incontrai Cavallero, il bandito che diede il nome a una banda che inanellò decine e decine di rapine, e anche Bozano, soprannominato "il biondino della spider rossa", colpevole di aver ucciso una ragazzina, Milena, fragile, bionda e indifesa. L'Elba è grande, possono conviverci perciò tante diversità. Per alcuni pittori, ad esempio per Giorgio De Chirico, è stata luogo di ispirazione e

di abbastanza lunga residenza.

Qual è perciò il fascino di quest'isola? Provo a trasferire sulla carta la mia impressione. All'interno dell'isola possono convivere molti stati d'animo senza che mai uno confligga con l'altro o vi si sovrapponga. L'Elba, dai paesaggi da grandi emozioni, "madre" di viti di qualità o, infine, luogo dove si può rimaner soli, meditare e come si usa dire oggi ritrovarsi. L'Elba, come in qualche modo Ponza, non si candida a essere memorabile per la mondanità, non cerca di costruirsi una ➔



Elba (Livorno). Ancora l'Amaral: «Devo a mio padre l'amore per il mare».

Gaia Bernani Amaral



**IL MARE
MI HA
PORTATO
FORTUNA**

**PER UNA DONNA L'ELBA È UN IDEALE APPRODO
ROMANTICO DA VIVERE INSIEME CON UN "LUI"**

Nata mediaticamente sul mare, Gaia Bernani Amaral ha conosciuto la popolarità grazie allo spot di una nota azienda di telefonia: con altre due ragazze, Cristiana Monina e Petra Loggiani, veleggiava, toccando i porti italiani in festa, su una Oceanic 411. «Vorrei sfatare, almeno per quanto mi riguarda, la leggenda che in barca si litiga: a me non è mai successo, anzi ho rafforzato amicizie come quelle con Cristiana, velista doc, e Petra, che lavora in una radio, con le quali ci sentiamo spesso. Dopo quello spot, che mi ha portato molta fortuna, per due stagioni, ho condotto *Stella del Sud*, il programma del sabato pomeriggio su Raiuno. Fino allo scorso anno. E grazie a questo programma "ho visto cose

che voi umani non potreste immaginare", come diceva il protagonista di *Blade Runner*. E ne ho anche fatte: il bagno con i delfini in Polinesia, per esempio, o il rafting giù per i fiumi del Brasile. Il mio amore per il mare è nato da piccola, quando mio padre e mia madre mi portavano nell'Arcipelago toscano, prima su una barchettina e poi su uno Swan. Adesso ho cominciato a girare *Polvere*, un film sulla cocaina, diretto da Massimiliano Pirro e Danilo Proietti, che si gira solo a Roma. Ma se ce la farò quest'estate tornerò su qualche isola in vacanza con amici, naturalmente in barca. Ricordo che quell'anno un branco di una trentina di delfini ci ha seguito da Alicudi a Filicudi. Bellissimo».

M. G.

⇒ clientela che volentieri affollerebbe un locale Billionaire. Al contrario, Giorgio Faletti, autore di romanzi che sono stati a lungo in testa alle classifiche di vendita, ha scelto l'Elba come sua residenza. E capisco anche che non si muova volentieri da lì, accampando scuse su tragetti in ritardo e quant'altro.

Nell'accingermi a scrivere questa serie di "ritratti" di isole italiane ho fatto un esercizio: ho cercato di ricordare chi mi aveva parlato di un'isola e chi di un'altra. Ebbene, chi mi ha parlato dell'Elba è risultato essere persona discreta, amante della riservatezza e del quieto vivere. Artisti per esempio, docenti universitari e comunque connazionali, in questo a me assai simili, poco amanti della vacanza avventurosa e scomoda. Un conoscente, docente di storia contemporanea e frequentatore dell'Elba, mi ha illustrato con entusiasmo quante cose importanti è riuscito a fare Napoleone in soli dieci mesi di governo. Essendo il mio interlocutore spiritoso ha poi aggiunto: «Io insegno storia contemporanea e quindi mi soffermo su Napoleone, ma a dire il vero forse quelli che maggiormente hanno apprezzato l'Elba per tanti secoli sono stati gli etruschi. Di loro rimangono testimonianze ma non cronache». Mi sono ripromesso, quando avrò l'occasione di tornare all'Elba, di cercare quanto è rimasto degli etruschi. Conosco da Sovana a Tarquinia, a Cerveteri i luoghi dell'Etruria e spesso mi domando se ci sarà modo in futuro di sapere qualcosa in più di questa civiltà che i romani si sono prodigati a far sparire. Forse proprio da una "mirata" visita all'Elba magari in compagnia di un etruscologo riuscirò a dare risposta a qualche mio interrogativo.

Le lettrici più giovani giustamente poco interessate agli etruschi o a Napoleone Bonaparte potrebbero domandarsi perché dovrebbero mettere in agenda una permanenza all'Elba. Rispondo: per la qualità del mare, dei paesaggi e della "tavola". Non solo: se queste lettrici prediligono un approdo romantico da vivere con un "lui" ancora in rodaggio, l'Elba può essere di grande utilità. Fatemi sapere.

Maurizio Costanzo

POCA MONDANITÀ, MA TANTA SERENITÀ: C'È CHI HA SCELTO L'ISOLA COME SUA RESIDENZA E NON SI MUOVE ACCAMPANDO SCUSE SUI TRAGHETTI E QUANT'ALTRO



GIORGIO FALETTI



**QUI SONO
SEMPRE IN
VACANZA**

Elba (Livorno). L'Amaral in barca. L'attrice ha da poco terminato la conduzione del programma di viaggi "Stella del Sud" su Raiuno. A sin., Giorgio Faletti, 55 anni, che da circa due anni risiede sull'isola, a Capoliveri.



L'isola d'Elba è la mia casa: ci vivo da quando, un paio d'anni fa, ho lasciato Milano», dice Giorgio Faletti, attore, musicista e, soprattutto, autore di best-seller. «È qui che scrivo i miei libri, nella mia casa di Capoliveri. Non faccio vita mondana, pranzo e ceno a casa con mia moglie Roberta, cucino rigorosamente io, e quando esco lo faccio soprattutto in barca, con il mio gozzetto a motore. Mi alzo molto presto al mattino, guardo dove tira il vento e via, qualche volta sfidando anche i marosi. A casa curo le mie lanterne e le mie piante grasse. Questa è la mia Elba, un'isola né troppo grande né troppo piccola, non è uno scoglio e allo stesso tempo neppure un'isolona: puoi girarla tutta e allo stesso tempo trovare sempre qualcosa da scoprire. Mi affascina la sua mutevolezza: è rocciosa, ma anche ferrosa, nella zona delle miniere, è verde e piena di boschi, ma anche marina nel senso più profondo del termine. Tutto ciò mi aiuta anche a concentrarmi: il mio terzo libro dovrei finirlo ad agosto, per cui di qui non mi muovo. Lo vogliono in libreria entro la fine dell'anno. Tempo fa avevo scritto: benvenuti nella vacanza di uno scrittore che è sempre in vacanza. Sfido io: vivo all'Elba».

M. G.